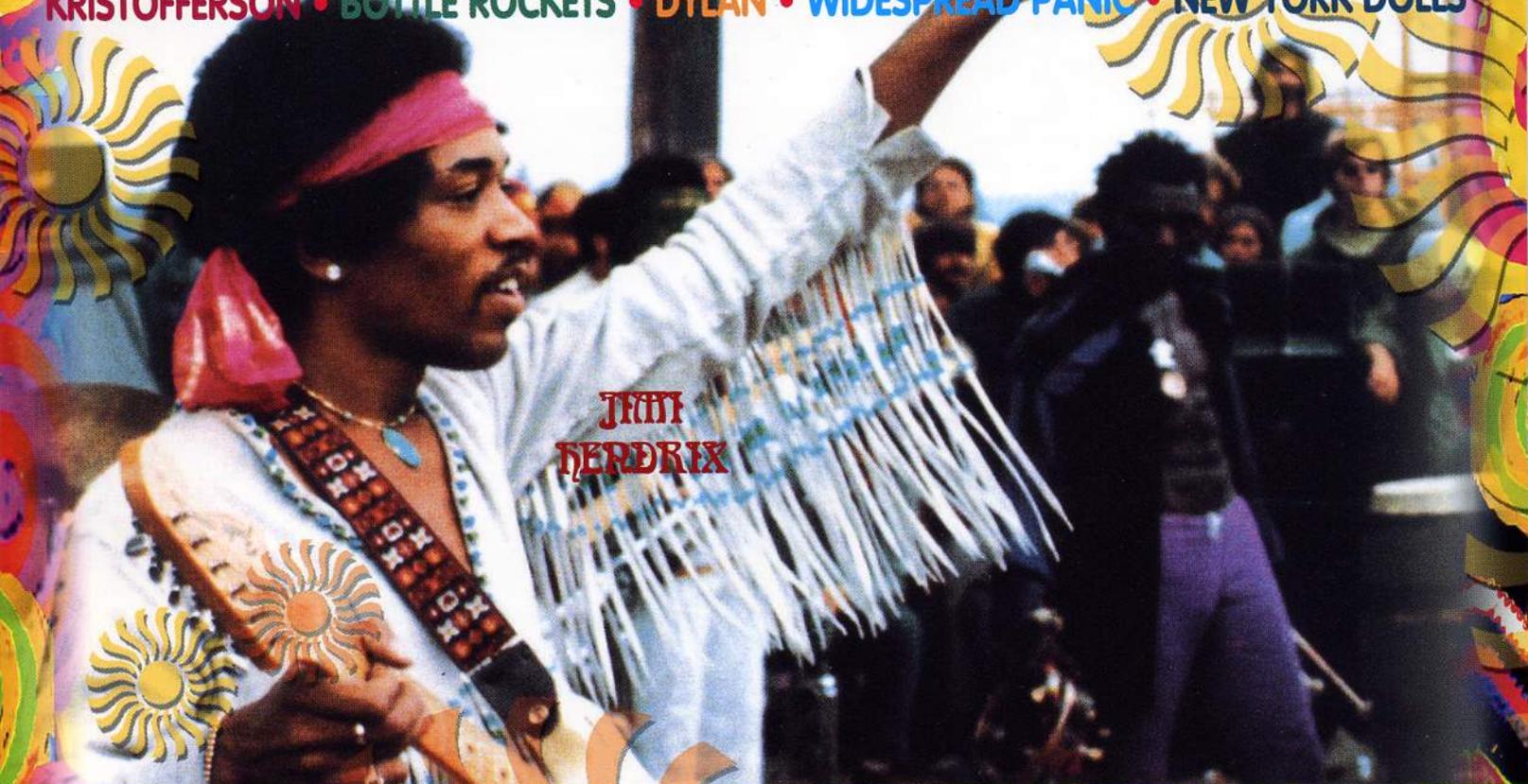


CASH • TOURE' • WYNN • ALVIN • SPRINGSTEEN • SUFJAN STEVENS • GOLDEN SMOG

BUSSADERO

KRISTOFFERSON • BOTTLE ROCKETS • DYLAN • WIDESPREAD PANIC • NEW YORK DOLLS



JIMI
HENDRIX

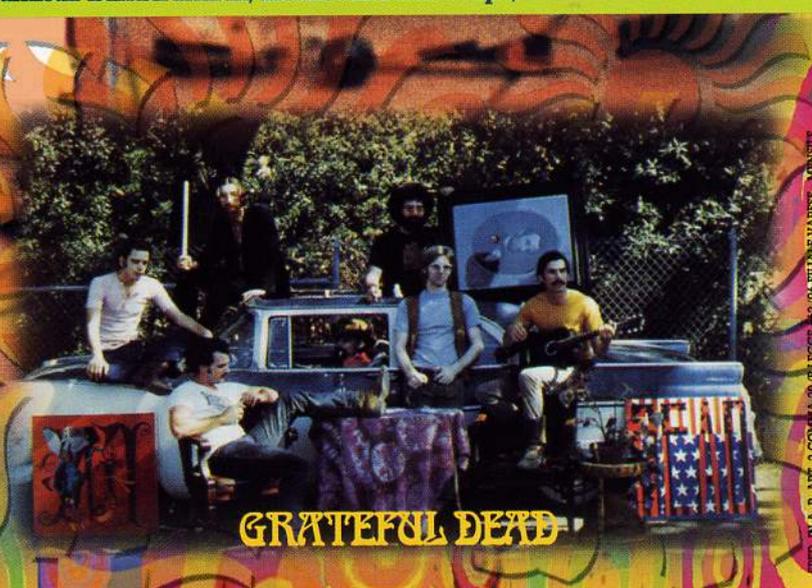
Jimi Hendrix, Grateful Dead, 13th Floor Elevators, Blues Magoos, Moby Grape, Captain Beefheart, Big Brother and The Holding Company, Traffic

PSYCHEDELIC ROCK

Eric Burdon and The Animals, Quicksilver Messenger Service, Frumious Bandersnatch, Mouse And The Traps, The Steve Miller Band

MENSILE
D'INFORMAZIONE ROCK
N° 281
Luglio/Agosto 2006
Anno XXVI - € 4.00

ISSN 1827-5540



GRATEFUL DEAD

FED. IN A. P. ART. 2 COMMA 20 B LEGGE 63/76 FILIPPE VARESE - MENESTI



Recensioni ROCK

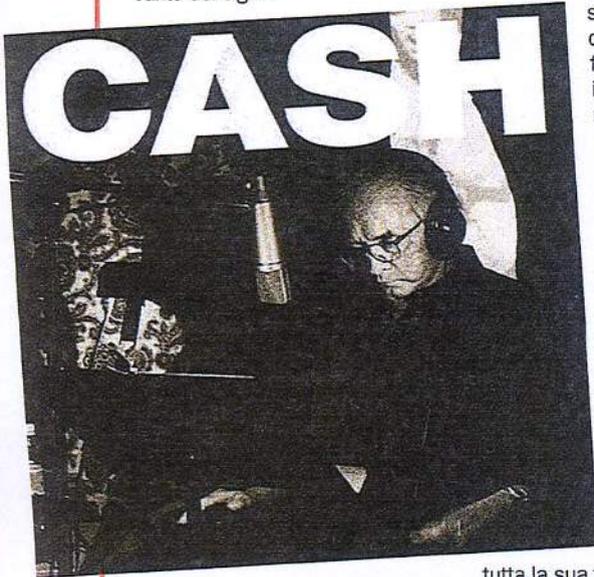
JOHNNY CASH

American V:
A Hundred Highways
Lost Highways/Universal
●●●●○



Il canto del cigno di uno dei più grandi artisti del secolo appena trascorso.

Non sarà certamente il suo ultimo disco, visto che di materiale inedito ce ne è ancora tanto. Ma **A Hundred Highways** è sicuramente l'ultimo lavoro di Cash. L'ultimo disco che ha concepito mentre era in vita, quindi il suo canto del cigno.



bin, possiamo ascoltare in forma compiuta. Le registrazioni sono state fatte nel corso dell'ultimo anno di vita di Johnny, iniziando da quando Rick e Johnny avevano terminato **American IV** e finendo solo qualche settimana prima della sua morte.

Johnny canta canzoni legate alla sua vita cominciando dal gospel, che l'amore di sua madre ha inculcato nella sua anima, quindi canzoni di varia estrazione, sia country che rock, ma le canta sempre alla sua maniera, rendendole sue, anche in un momento così difficile.

Like the 309, l'ultima sua composizione, è cantata con voce sofferta, ma mantiene intatta la sua personale alchimia di antico e moderno.

E la voce soffre ancora su *If You Could Read My Mind* di Gordon Lightfoot, una voce quasi flebile ma piena di pathos.

Rose of My Heart, splendida gemma che il nostro ha pescato dal passato (di High Moffatt), è cantata con voce quasi insicura, proprio da lui che nella voce mostrava

tutta la sua forza.

Cash commuove e coinvolge: il suo disperato attaccarsi alla vita, al mestiere che la ha sempre condizionata, al suo amore primario, è un caso abbastanza unico nella storia della nostra musica. E' Cash ne è parte integrante.

12 canzoni, alcune classiche ed altre meno note, con l'indimenticabile *Four Strong Winds*, inno folk degli anni sessanta (Ian & Sylvia), *Further On (Up the Road)* di Springsteen, *On The Evening Train* (Hank Williams), *A Legend in My Time* (Don Gibson), *Love's Been Good To Me* (Rod McKuen) e *God's Gonna Cut You Down* (Odetta)....

Cinquanta anni di musica raccolti in dodici canzoni.

Un testamento sonoro di grandissima intensità.

So long, Johnny.

Paolo Carù

TIM O'REAGAN

Tim O'Reagan
Lost Highway/Universal
●●●●○



Tim O'Reagan è stato parte dei Jayhawks, ha suonato con loro per vari anni, ha suonato la batteria. Quando ho letto che faceva un disco come solista, la notizia non mi ha colpito più di tanto.

Quando ho sentito il disco, ho cambiato radicalmente idea.

Un disco che non mi aspettavo (a questo livello), uno di quelli che invece ascolterò di più quest'anno. Non è un album roots, se vogliamo trovare le radici di Tim bisogna guardare sia ai Beatles che ai Byrds ed a Gram Parsons.

Però la strumentazione è assolutamente yankee, con armonica e steel guitar, fisarmonica (ma più in stile francese) e splendide armonie vocali. Proprio le voci e la voce di Tim, sono la cosa più bella dell'album. Un disco di ballate, di canzoni fresche e godibili, che si beve dalla prima all'ultima nota e che, ascolto dopo ascolto, non finisce di stupire. I **Jayhawks** si sono sciolti (almeno credo) e **Gary Louris** va in giro con **Mark Olson**, ex Jayhawks, che aveva lasciato dopo *The Green Grass* (l'unica volta dei Jay sulla copertina del Busca) e Tim era entrato in formazione proprio in quel frangente. Ma la cosa che più mi sorprende è che questo album solo di O'Reagan suona molto più vicino a *The Green Grass* che a *The Sound of Lies*, cioè il disco che i Jayhawks fecero seguire a *The Green Grass* ed in cui debuttava O'Reagan. Per questo suo primo sforzo solitario Tim (che suona la maggior parte degli strumenti comunque) non ha dimenticato i compagni ed ha chiamato con sé **Gary Louris** e **Marc Perlman**, **Marc Olson** e **Karen Grothberg** (Jayhawks onorari), **Jim Boquist** (ex Son Volt) **Hutch Hutchinson** (detto Hutch Too Much, musicista per Bonnie Raitt e molti altri) che formano l'ossatura del suono.

Quindi un sound molto Jayhawks dipendente, ma con una spiccata apertura verso la melodia, i giochi vocali, un suono caldo e corale che deve qualche cosa al movimento Americana. Ascolto dopo ascolto, il disco cresce tanto da risultare superiore alle recenti prove della band di Minneapolis, soprattutto a *Smile* e *Sound of Lies*: niente male per uno che è sempre stato in seconda linea, relegato alla batteria (ma Tim ha un pas-



sato come bandleader, prima dei Jay, quando era capo dei Leatherwoods).

O'Reagan cura molto il suono, la forma melodica delle sue composizioni, lo rende ricco di chitarre, tastiere, strumenti vari. Chitarre roots, un violino dietro alla voce, la voce del protagonista che rimane impressa per le sue tonalità particolari e canzoni come *These Things*, affascinante e retrò, *Black & Blue*, puro folk rock, *River Bends* (quasi Neil Young dipendente, comunque molto bella). *That's The Game*, *Plaything*, *Girl/World*: O'Reagan carica di suoni e di melodie eleganti le sue canzoni ed il disco risulta affascinante, piacevole, molto piacevole. E via di questo passo, tra melodie turgide, armonie vocali sorprendenti (il ritornello di *River Bends* oppure *Ivy*), rimembranze anni sessanta (*Highway Flowers*).

Tim O'Reagan ha fatto il disco che non ti aspetti.

Pensavo a Gary Louris, come ex Jayhawks in grado di stupirci, ma Tim non solo lo ha preceduto ma ha fatto talmente bene, che difficilmente potrà venire superato.

Paolo Carù

ARTISTI VARI

The Pilgrim
A Celebration
of Kris Kristofferson
American Roots Publishing
●●●●○



Per celebrare il settantesimo compleanno di **Kris Kristofferson**, l'American Roots Publishing (già responsabile per l'eccellente tributo a Stephen Foster: *Beautiful Dreamer*) ha messo a punto un tributo di alto livello. Se non fosse per un paio di versioni decisamente sotto la sufficienza (*Me and Bobby McGee* di Brian McKnight e *For The Good Times*, eseguita da **Lloyd Cole** e **Jill Sobule**), questo sarebbe un disco da quattro stelle. Fortunatamente il resto è tutto di qualità: 18 canzoni, più di 70 minuti di musica.